

A. CHIARUCCI (*), V. DE DOMINICIS (*)

DUE INTERESSANTI POPOLAMENTI DI *TAXUS BACCATA* L. IN TOSCANA

Riassunto — Due interessanti popolamenti di *Taxus baccata* L. sono stati rinvenuti nella Toscana centrale, in un'area nella quale la vegetazione dominante ha carattere mediterraneo. Entrambe le popolazioni consistono di centinaia di individui, spesso con portamento arbustivo, a causa delle ceduzioni passate. Questi popolamenti rivestono una notevole importanza fitogeografica sia per la consistenza che per la posizione geografica.

Abstract — *Two interesting populations of Taxus baccata L. in Tuscany.* Two interesting populations of *Taxus baccata* L. were found, in an area of central Tuscany, in which mediterranean plant communities are dominant. Both populations consist of hundreds of individuals. Most of them are shrubby because of the cuttings done years ago. The founding of these stations holds a special phytogeographic significance both for consistency and geographic location.

Key words — *Taxus baccata* L. - Yaw tree - Central-Southern Tuscany.

INTRODUZIONE

Taxus baccata L., elemento della fascia vegetazionale colchica (PIGNATTI, 1979), è specie oggi rara e in diminuzione a causa della massiccia pressione esercitata dall'uomo sulla vegetazione naturale. In Toscana è sempre stata considerata una entità rara e localizzata in poche stazioni sui rilievi (cfr. CARUEL, 1860; BARONI, 1908; FIORI, 1923/29; PIGNATTI, 1982).

Nel corso degli ultimi 50/60 anni le segnalazioni di *Taxus baccata* L., nell'Appennino e nelle Alpi Apuane, sono state numerose come specie sporadica, mentre quelle relative a colonie consistenti in numerosi esemplari sono rimaste pochissime (LONGO, 1927; BONAVENTURA, 1982).

(*) Dipartimento di Biologia Ambientale, Università di Siena, Via P.A. Mattioli 4, I-53100 Siena.

TURA, 1947; BARTELLETTI & TOMEI, 1990). A riguardo della colonia di tasso sulle Alpi Apuane scoperta da LONGO (1927), PAMPANINI (1927) osserva che «[...] l'importanza della colonia sta nella frequenza e nella vigoria degli esemplari [...] ed è noto che talvolta (il tasso) scende anche nella regione dell'olivo fino in Maremma. Così non è raro incontrarlo nelle boscaglie fra Volterra e San Gemignano. Ma qui, essendo fuori della sua zona, è sempre sporadico e di dimensioni modestissime». Anche NEGRI (1943) considera *Taxus baccata* L. una specie subatlantica e mediterraneo-montana dei boschi mesofili dell'orizzonte submontano superiore o montano inferiore, nonché compagno costante dell'abete.

La presenza di *Taxus baccata* L. in un'area preappenninica sotto l'influenza del clima mediterraneo sembrava quindi essere di rilievo eccezionale, anche se già SANTI (1806) lo segnalava fra le sette «piante più cospicue di Roccastrada». Recentemente invece le stazioni più interessanti di questa specie, per la Toscana, sono state segnalate nella Val di Farma, nell'area preappenninica del comprensorio delle Colline Metallifere (DE DOMINICIS, 1969; SAMMURI & BORRI, 1977; DE DOMINICIS & CASINI, 1979), in contrasto quindi con quanto supposto da PAMPANINI (1927) e con le considerazioni di NEGRI (1943).

Scopo del presente lavoro è quello di presentare il rinvenimento di due consistenti popolamenti di *Taxus baccata* L., situati nella Toscana preappenninica (Fig. 1) in un'area sotto l'influenza del clima mediterraneo.

POPOLAMENTO DI CASTELVECCHIO

Nell'area di Castelvecchio la presenza di *Taxus baccata* L. era già stata segnalata, sebbene come specie sporadica, da CAVALLI & DROSER (1989), i quali hanno rinvenuto interessanti cenosi eterotopiche di *Fagus sylvatica* L. estese per circa 60 ha.

Il popolamento di *Taxus baccata* L. di Castelvecchio si sviluppa, fra le quote di 270 e 410 metri, lungo il corso dei torrenti «botro della Libaia» e «botro delle Torri», naturale proseguimento del «botro di Castelvecchio» (Fig. 2). Risulta interessante il toponimo «Libaia», che evidentemente si riferisce alla presenza di una colonia di libi, ossia di tassi (cfr. SANTI, 1806; PENZIG, 1924). Questi torrenti scorrono nelle due strette, profonde e confluenti valli che fiancheggiano il massiccio roccioso di calcare cavernoso sopra il quale si trovano i ruderi di Castelvecchio.

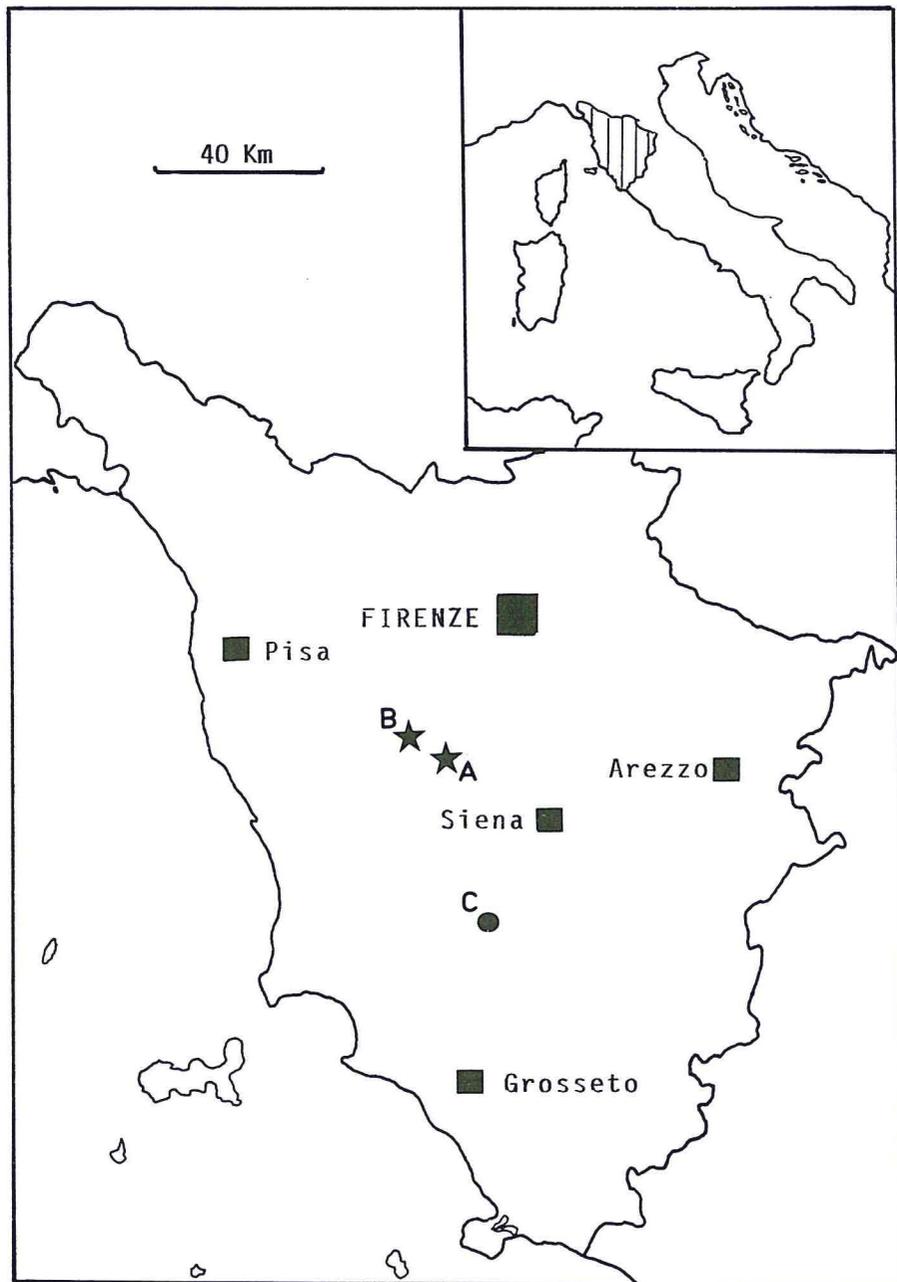


Fig. 1 - Localizzazione geografica dei principali popolamenti di *Taxus baccata* L. rinvenuti nella Toscana preappenninica: A = Castelvecchio; B = Iano; C = Val di Farma.

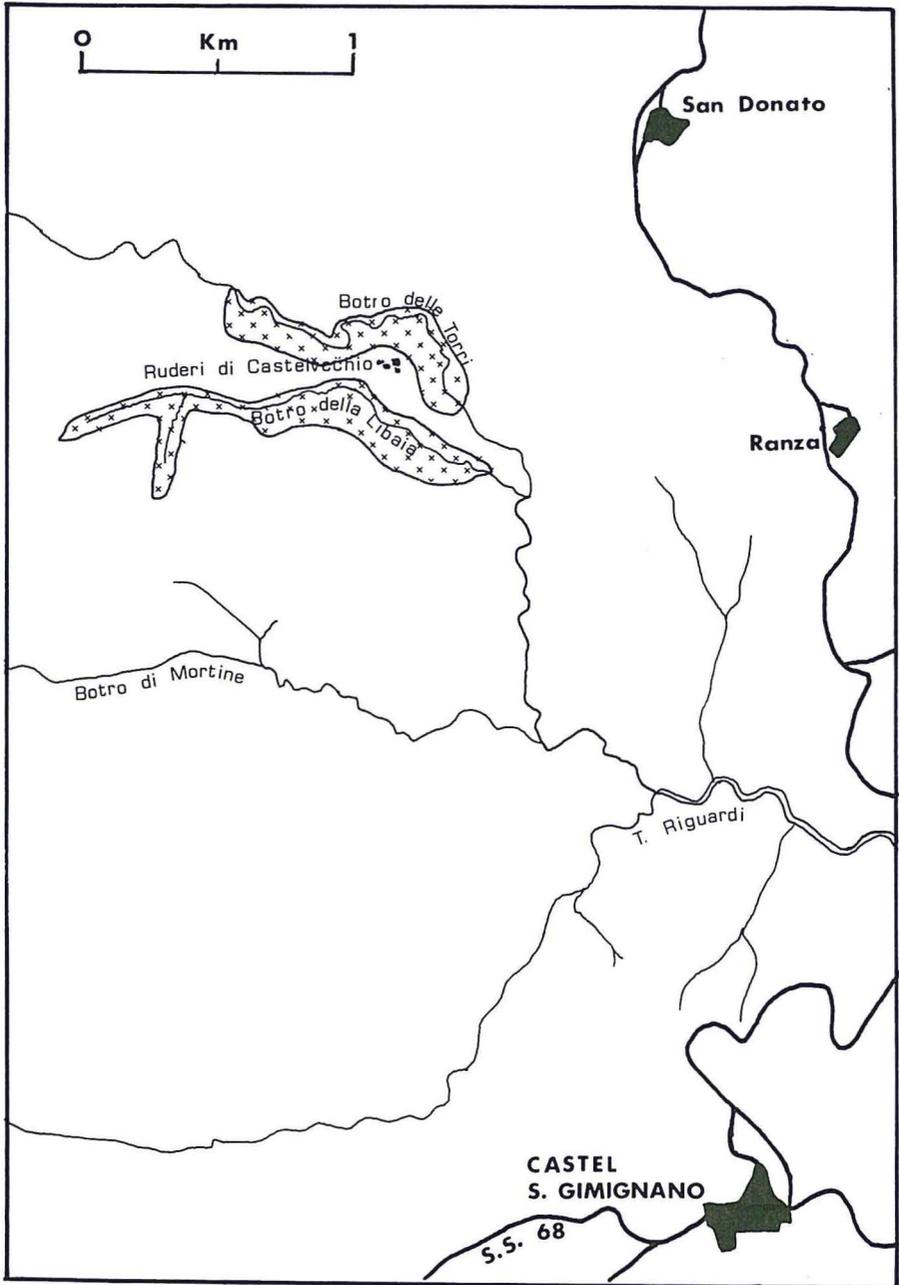


Fig. 2 - Area di diffusione di *Taxus baccata* L. a Castelvechio.

Il substrato geologico sul quale si rinvengono i tassi non è però sempre il calcare cavernoso; spesso si tratta di detriti, costituiti in gran parte da calcare cavernoso ma anche da materiale grossolano di disfacimento del Verrucano (scisti quarziticci e seritici e anagenitici), che affiora poco a monte, e, in misura ridotta, di sabbie plioceniche che sovrastano queste due litologie (Servizio Geologico d'Italia, Carta Geologica d'Italia, scala 1:100.00, F. 113). Una grande quantità di roccia affiorante o un suolo modestamente sviluppato è comunque un fattore costante.

I tassi, il cui numero è stimabile ad almeno un migliaio, crescono sui versanti ombreggiati, maggiormente in quelli esposti a nord, che fiancheggiano il corso di questi torrenti. Il loro portamento è generalmente arbustivo, con altezze inferiori ai 3-4 metri, a causa di tagli effettuati negli anni passati, dei quali sono ancora oggi evidenti i segni. Non mancano però alcuni individui a portamento arboreo, con altezze di 7-8 metri, che sono stati evidentemente risparmiati dal taglio. Si presentano come individui sparsi nel bosco, costituito da *Quercus cerris* L., *Carpinus betulus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Acer obtusatum* W. et K., *A. pseudoplatanus* L., *Fagus sylvatica* L., e *Quercus pubescens* Willd., ma, nelle zone con pendenza superiore ai 50° ed esposte a nord, sono così rigogliosi da costituire una copertura quasi pura alta 4-5 metri. Sono presenti, localmente, anche numerose plantule, a testimonianza dell'ottimo stato di salute di questa popolazione.

Risulta interessante la marcata inversione termica che si manifesta in quest'area. Infatti l'apice del massiccio calcareo, che ospita i ruderi di Castelvecchio, e i versanti esposti a mezzogiorno, ospitano una vegetazione sclerofillica mediterranea ascrivibile al *Quercion ilicis* Br.-Bl. (1931) 1936, costituita da *Quercus ilex* L., *Phillyrea latifolia* L., *Pistacia lentiscus* L., *Viburnum tinus* L., *Erica arborea* L. e anche *E. multiflora* L., specie piuttosto rara nell'interno della Toscana. Nelle zone meno influenzate dall'eposizione meridionale la vegetazione è costituita da un querceto deciduo xerofilo, dei *Quercetalia pubescentis* Br.-Bl. (1931) 1932 dominato da *Quercus pubescens* Willd., mentre nel fondovalle, ove vegetano i tassi la vegetazione, di tipo submontano, è ascrivibile al *Laburno-Ostryon* Ubaldi 1980.

POPOLAMENTO DI IANO

La presenza di *Taxus baccata* L., come specie sporadica, nei pres-

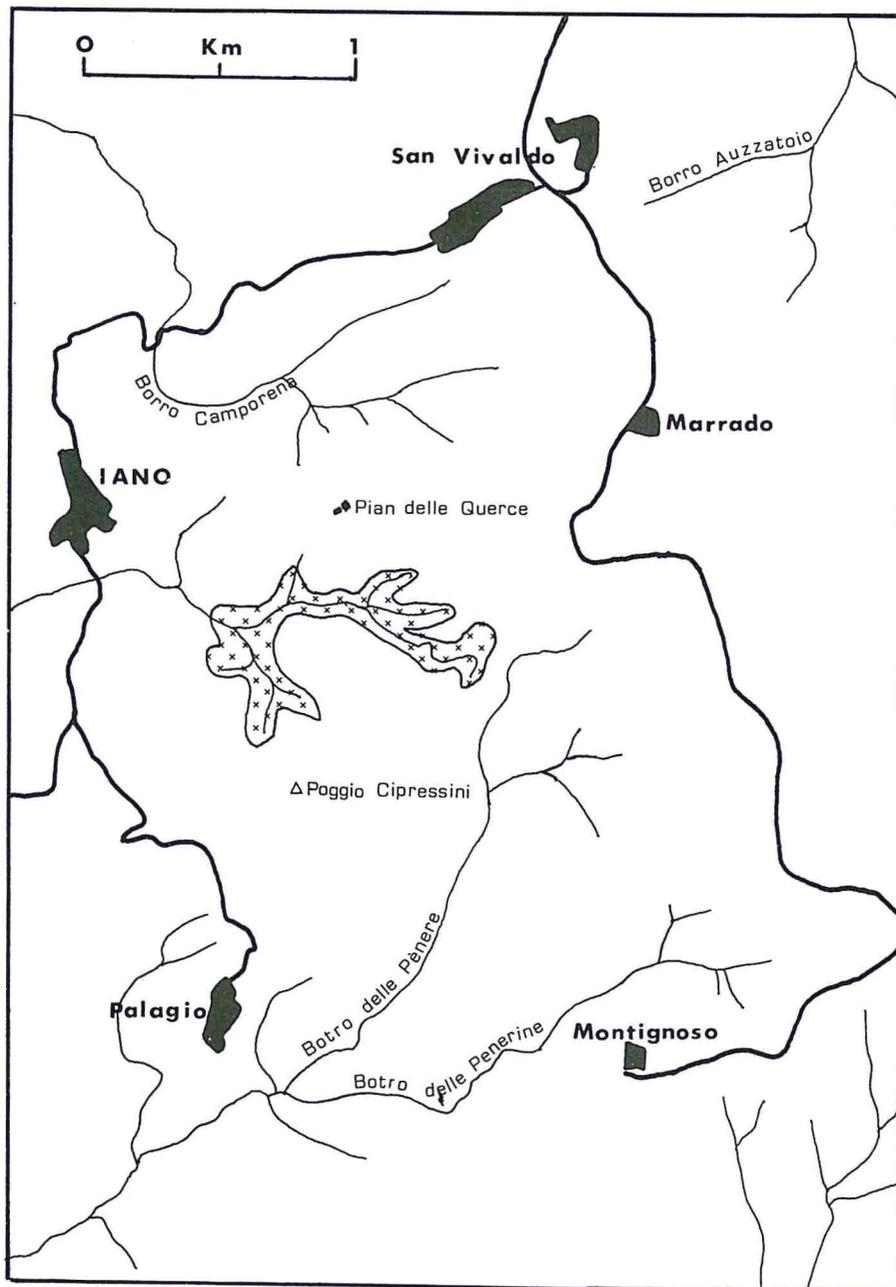


Fig. 3 - Area di diffusione di *Taxus baccata* L. a Iano.

si di Montaione, anche se in un'area diversa, era nota da tempo: infatti Pampanini (in PAMPANINI e NEGRI, 1928) lo segnala presso la testata del torrente Carfalo e in un «[...] borro vicino, detto Barbona».

La stazione oggetto di questa segnalazione è situata nelle vicinanze di Montaione, fra i centri abitati di Iano, San Vivaldo e Palagio, in un'area compresa fra il Poggio dei Cipressini e Pian delle Querce, lungo il corso di un gruppo di fossi che si innestano, poco a sud di Iano, nel botro del Fregione, il cui nome non è segnato sulle carte topografiche I.G.M. (Fig. 3). Rispetto alla segnalazione di Pampanini questa stazione è situata circa 4 Km a sud.

Geologicamente ci troviamo in un'area interessata da diverse litologie: sono infatti affioranti ofioliti, calcari compatti, calcari cavernosi e scisti quarziticci e seritici e anageniti (Verrucano) (Servizio Geologico d'Italia, Carta Geologica d'Italia, scala 1:100.000, F. 112). In base alle nostre osservazioni la colonia di *Taxus baccata* L. vegeta, con indifferente rigoglio, su Verrucano e su ofioliti, fra i 350 e i 450 metri di quota, sempre su suoli estremamente poco sviluppati o con roccia affiorante.

La vegetazione generale è di transizione fra quella termo-xerofila del *Quercion ilicis* Br.-Bl. (1931) 1936 e quella termofila, ma edaficamente più esigente dei *Quercetalia robori-petraeae* Tuxen 1931, ma sono presenti anche aspetti diversificati a seconda delle diverse situazioni ecologiche.

Nei versanti più freschi si trova un bosco caducifoglio costituito prevalentemente da *Quercus cerris* L., *Q. petraea* (Mattuschka) Liebl., *Castanea sativa* Miller e anche *Q. ilex* L. Nelle vallecicole, strette e rocciose, scavate dai torrenti, *Carpinus betulus* L. diviene la specie dominante; in questo tipo di vegetazione i tassi sono più abbondanti e rigogliosi. Nei versanti meridionali, dove il tasso è presente anche se in minore quantità, troviamo invece un bosco di tipo mediterraneo costituito, sia sul Verrucano che sulle ofioliti, da *Quercus ilex* L. e *Pinus pinaster* Aiton, quest'ultimo probabilmente di origine selvicolturale. È interessante notare che dove il bosco degrada in una macchia costituita da *Erica arborea* L., *E. scoparia* L., *Arbutus unedo* L., *Cistus salvifolius* L. e *Juniperus communis* L., sul verrucano, e *J. oxycedrus* L. subsp. *oxycedrus*, sulle ofioliti, il tasso è pure presente anche se meno abbondante che nei versanti ombreggiati presso il corso dei torrenti.

I tassi, il cui numero è stimabile fra i cinquecento e i mille individui, presentano per lo più portamento arbustivo, con il tronco contorto e ramificato fin dalla base. In molti individui sono riconoscibi-

li i segni delle ceduazioni più o meno recenti; sono presenti anche un numero ridotto di giovani esemplari che crescono, per lo più, lungo il corso dei torrenti, ove l'umidità è maggiore.

Questa popolazione sembra attualmente minacciata dai tagli; infatti durante l'inverno 1991/1992, durante il quale è stata rinvenuta questa stazione, sono state effettuate operazioni di ceduzione nei boschi che ospitano i tassi, con le conseguenti modificazioni microclimatiche.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il rinvenimento di due interessanti popolamenti di *Taxus baccata* L. in un'area preappenninica a clima mediterraneo evidenzia come cenosi a *Taxus*, tipiche della fascia vegetazionale colchica, possano ancor'oggi vegetare in particolari ambienti dell'area mediterranea caratterizzati da un microclima particolarmente umido e dal substrato roccioso. HORVAT *et al.* (1974) e ELLENBERG (1978) invece mettono in relazione il dislocamento frequente delle stazioni di *Taxus baccata* L. in gole rocciose non tanto al microclima di queste quanto alla scarsa concorrenzialità di questa specie, dovuta al lento accrescimento, ed al fatto che questi ambienti garantiscono una certa protezione rispetto all'azione antropica.

Sono attualmente in corso ricerche tese ad approfondire le conoscenze sull'ecologia di queste stazioni al fine di comprendere se esse rappresentino situazioni relitte particolari oppure cenosi naturali, rare soltanto per cause antropiche.

BIBLIOGRAFIA

- BARONI E. (1908) - Supplemento Generale al Prodrómo della Flora Toscana di T. Caruel. Firenze.
- BARTELLETTI A., TOMEI P.E. (1990) - Due nuove stazioni di tasso (*Taxus baccata* L.) nelle Alpi Apuane. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, **97**, 93-101.
- BONAVENTURA G. (1947) - Alcune stazioni di *Taxus baccata* L. nel gruppo del M. Fumaiolo (Appennino Tosco-Romagnolo). *Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s.*, **54**, 582-595.
- CARUEL T. (1860) - Prodrómo della flora toscana. Firenze.
- CAVALLI S., DROSELA L. (1989) - Nuove stazioni di *Fagus sylvatica* L. nella Toscana centrale. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem., Serie B*, **96**, 257-264.
- DE DOMINICIS V. (1969) - Stazioni di *Taxus baccata* L. nella valle del torrente Farma (Grosseto). *Giorn. Bot. Ital.*, **103**, 607-608.

- DE DOMINICIS V., CASINI S. (1979) - Memoria illustrativa per la carta della vegetazione della Val di Farma (Colline Metallifere). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, **86**, 1-36.
- ELLENBERG H. (1978) - Vegetation Mitteleuropas mit den Alpen in Ökologischer Sicht. Eugen Ulmer, Stuttgart.
- FIORI A. (1923/1929) - Nuova Flora Analitica d'Italia. Calderini, Bologna.
- HORVAT I., GLAVAC V., ELLENBERG H. (1974) - Vegetation Südosteuropas. Fisher, Stuttgart.
- LONGO B. (1927) - Un gruppo di *Taxus baccata* L. nelle Alpi Apuane. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **34**, 1047-1048.
- NEGRI G. (1943) - Residui di un'abetina originaria a Monte Amiata. Il Pigelleto di Piancastagnaio. *Studi Etruschi*, **17**, 389-418.
- PAMPANINI R. (1927) - Sulla colonia di *Taxus baccata* L. nelle Alpi Apuane. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **34**, 962-963.
- PAMPANINI R., NEGRI G. (1928) - Colonie eterotopiche di Faggio in Toscana. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **35**; 297-299.
- PENZIG O. (1924) - Flora Popolare Italiana. Vol. 1. Orto Botanico R. Univ., Genova.
- PIGNATTI S. (1979) - I piani di vegetazione in Italia. *Giorn. Bot. Ital.*, **113**, 411-428.
- PIGNATTI S. (1982) - Flora d'Italia. Vol. 1. Edagricole, Bologna.
- SAMMURI G., BORRI L. (1977) - Il Belagaio nella Val di Farma. *Natura e Montagna*, **24** (2): 35-43.
- SANTI G. (1806) - Viaggio III per le due province senesi che forma il seguito del viaggio al monte Amiata. R. Prospero, Pisa.

(ms. pres. il 7 maggio 1992; ult. bozze il 20 settembre 1992)